

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestra	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 15	L. 8,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 6,—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 22 la linea o spazio di linea in carattere festivo.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 6. — Delle elezioni consociate, 227 sono di conservatori, 193 di liberali. I conservatori guadagnarono 61 seggi, i liberali 24.

FRANCOFORTE, 6. — L'editore della *Gazzetta di Francoforte*, Sounemann, membro del Reichstag, fu condannato a due mesi di carcere per avere calunniato il ministro dell'Interno.

VIENNA, 6. — La Commissione della Camera dei Deputati delle leggi confessionali nominò una sottocommissione di sette membri per esaminare i progetti confessionali governativi. Nominò un'altra sottocommissione per elaborare i progetti per la riforma della legislazione matrimoniale.

NOSTRA CORRISPONDENZA

(ritardata) Roma, 4 febbraio.

Y) La legge sulla istruzione elementare obbligatoria è stata respinta. E colla legge è stato respinto l'on. Scialoja il quale non potrà a meno, ora, di rassegnare le sue dimissioni.

Ed ecco il gabinetto incompleto. Chi sarà il successore dell'on. Scialoja, non è facile il dire. Non certo l'onorevole Correnti, il quale si può dire sia stato battuto insieme al ministro e nemmeno l'on. Liroy, malgrado sia stato il baldò oppositore della legge dal primo articolo all'ultimo.

La maggioranza della Camera ha respinto la legge non per odio verso il principio dell'obbligatorietà tanto avvertito dall'on. Liroy, ma perchè questa legge, a furia di emendamenti era ridotta una cosa talmente mostruosa, da renderne quasi altrettanto enorme l'applicazione.

Mi si dice che ieri, prima che finisse la discussione di questa legge, diversi amici dell'on. Scialoja lo consigliarono a ritirarla; tanto più che non gli sarebbe mancato il pretesto per fare quanto fece una volta l'on. Castagnola a proposito della Legge forestale. Ma il ministro volle insistere.

Oggi sento parlare alla Camera dell'on. Broglio come successore probabile dell'on. Scialoja, e la scelta è la più naturale. A meno che non si preferisca il Bertè.

È principiatà la discussione sulla legge per la circolazione cartacea. La seduta è stata assorbita in parte da un lunghissimo discorso dell'on. Lancia di Brolo, quindi dell'on. Luzzatti il quale per la prima volta che faceva innanzi alla Camera un discorso di scienza economica ha avuto, difendendo la legge, uno di quei successi da meritargli in ultimo le congratulazioni più vive degli on. Sella e Minghetti e di un gran numero di deputati.

L'on. Luzzatti ha difesa la legge, ed ha affermato con coraggio che occorre allargare anzi che restringere la circolazione cartacea, e riguardo allo svicolo delle masse metalliche ha asserito che sarebbe bene permettere fino da oggi la costituzione di Banche incaricate di cambiare i biglietti in oro allo scopo

di scontare le cambiali con questo metallo. Quando gli stranieri sapranno, ha detto l'on. Luzzatti, di poter stipulare dei contratti con negozianti italiani con pagamento in oro, l'aggio diminuirà e gradatamente andrà scomparendo.

Il discorso dell'on. Luzzatti fu eloquente, pratico, d'otto, pronunciato con franca ed energica parola. Non avrebbe potuto terminarlo stasera lo continuerà domani, desiderando rispondere a tutte le obiezioni messe alla legge dall'on. Lancia di Brolo, il quale ha combattuto a fondo il piano dell'on. Minghetti.

Una notizia prelibata e della cui verità assoluta mi rendo garante. Il generale Medici ha inviate le sue dimissioni dal servizio militare.

Voi già indovinerete il motivo di questa risoluzione. Al Medici, dopo lungo tergiversare, dopo che il Re stesso aveva mostrato desiderio di avere presso di sé il generale è stato negato il posto di primo aiutante di campo del Re.

Si può immaginare quale congiura dev'essere stata organizzata perchè ad un uomo tanto benemerito del paese sia stata negata una carica sostenuta dal Bertolè Viale, il quale, per quanto egregio uomo, è ben lungi dall'aver recato al paese i benefici di cui si deve gratitudine al Medici.

So che si fa di tutto perchè il Medici ritiri le sue dimissioni e forse le ritirerà, ma ciò non toglie che siagliasi usato un gravissimo torto.

Ieri avemmo una dimostrazione al Colosseo. Un duecento persone, fra cui molte signore foretiere guidate da due vescovi, uno polacco e uno francese, andarono a pregare innanzi alle ultime cinque cappelle del Colosseo. Nessuno inconveniente. Si rise e si lasciò fare, e, in verità non si poteva fare di meglio.

Lamarmora reo e graziato

Ormai siamo quasi ridotti a cercare la serietà, e gli esempr di decoro nazionale nei giornali umoristici: certo è che assai di frequente ne hanno una dose più abbondante di molti altri. La questione *Lamarmora-Bismark* informi.

A proposito della quale troviamo nel *Fanfulla* di ieri sera un fervorino, che vale tant'oro, al *Diritto*, e che riportiamo con un bravo di cuore a Tom. Canella:

Due parole, alla spiccia, ma schiette, al confratello di piazza Trajana.

Due parole dettate dal cuore — da un cuore italiano.

Il *Diritto*, che nella questione Bismark La Marmora poteva imitare l'esempio della *Riforma* e dell'on. Nicotera, e non dimenticare che al disopra di tutti gli altri sentimenti e di tutti gli altri doveri c'è il sentimento e il dovere di cittadino in faccia allo straniero, il *Diritto* ha preferito gridare a suon di tromba che Bismark ha tutte le ragioni e che La Marmora è un... quel che volete.

Non contento di ciò il caro confratello ha cercato nel nostro codice penale gli articoli in forza dei quali si

può e si deve mettere La Marmora sotto processo, condannarlo ai lavori forzati, ecc., ecc.

Il *Diritto* non spinge la cosa fino a chiedere il capo dell'imputato. E io voglio tener conto di tanta generosità.

Ma fin qui ammetto che *de gustibus non est disputandum*; e padrone il *Diritto* di pensarla così. Il meno che gli possa accadere, si è di vedere i suoi redattori decorati, in massa dell'Aquila prussiana o nera, o rossa o bianca.

Se ciò avvenisse — e può avvenire — in luogo di chiamarsi *giornale della democrazia italiana*, il *Diritto* potrà prendere l'altro titolo di: *giornale della cavalleria prussiana*.

Ma veniamo al buono. Io suppongo che in seguito alla requisitoria del *Diritto*, S. A. S. il principe di Bismark si decida a ingiungere con una nota di stile prussiano al nostro governo che La Marmora sia arrestato, chiu o alle Murate prima, e poi trascinato in Corte d'Assise.

Suppongo che i giurati siano tutti associati del *Diritto*, e condannino l'accusato — senza ammettere le circostanze attenuanti — messi solo dal dovere di fedeli prussiani.

Suppongo che il La Marmora sia condannato a portare la catena e il berretto di lana gialla a perpetuità.

Supposto tutto ciò, io prego fin d'ora il *Diritto* a mostrarsi grande e elemente nel suo trionfo, e a chiedere la grazia del galeotto almeno per una commutazione di pena — che riassumo nel seguente modo:

(Il *Diritto* sia tranquillo, non invoco i meriti italiani del condannando; invoco invece, i suoi meriti germanici.)

Il La Marmora è un gran colpevole — lo ammetto.

Egli ha crudelmente offeso S. A. S. il Principe di Bismark, che è un genio — lo ammetto pure.

L'Italia pure è colpevole di non avere massacrato il La Marmora, trascinandolo a coda di cavallo per le vie di Firenze, incendiando la sua casa, e spargendo il sale sul maledetto suolo, dopo avervi eretta una colonna infame.

Ma se si pensa che ove nel 1865 il La Marmora, mostrandosi meno buon uomo, avesse accettata a tempo la Venezia dall'Austria, non ci sarebbe stata *Sadova*.

Se si pensa che senza *Sadova* non ci sarebbe stato quattro anni dopo Sedan, nè l'Alsazia e la Lorena, nè i cinque miliardi, nè l'Impero germanico;

Se si pensa che, senza *Sadova* e Sedan, Bismark non sarebbe ora principe;

Se si pensa — anzi — che l'Austria, liberata dalla Venezia e dall'esercito italiano, invece di esser vinta, avrebbe potuto vincere e ridurre il Regno di Prussia alle antiche proporzioni di margraviato di Brandeburgo;

Se si pensa dunque che tutto ciò non è avvenuto per la *bonomia* di quel falsario di La Marmora, io prego e supplico il *Diritto* perchè s'interponga a tempo e luogo presso S. A. S. il principe di Bismark, e lo induca a ordinare che Vittorio Emanuele faccia la grazia a quello s'esserato.

E con questa speranza finisco...

La *Nordd. Allg. Zeitung*, insuperbita dalle ultime questioni Bismark-Lamarmora, dalle pressioni sulla Francia e sul Belgio, ha un articolo trio-fante, di cui stralciamo qualche punto:

«La razza germanica sembra essere chiamata dalla provvidenza in un grado più elevato delle altre razze allo sviluppo dei più nobili compiti dell'umanità. Dal momento del suo ingresso nella storia le razze germaniche si mantengono nei momenti più difficili, come la pietra angolare inercrollabile della libertà morale, del vero invecchiamento.

Allorchè il dispotismo del cesarismo romano minacciava di piegare l'intero mondo conosciuto sotto il suo giogo, la sua forza si ruppe contro l'argine di ferro delle popolazioni germaniche, che ponevano dalle bocche dell'Istro fino nella Caledonia dei confini insuperabili, e finalmente col'incessante rovesciarsi sulle rovine d'una tetra autocrazia appianarono i sentieri ad una nuova e più elevata cultura...

La Germania sta di nuovo, il popolo tedesco sta di nuovo nelle prime file d'una gran lotta contro il nemico più terribile dei beni più nobili dell'umanità. La Germania ha accettato per prima il quanto di sfida gettato al libero pensiero, alla fede individuale dal nemico ereditario della luce, il gesuitismo. Non è certo una guerra di conquista quella che il popolo tedesco ha qui intrapreso. Non si tratta dell'oppressione d'un'altra persuasione religiosa, non della costituzione e dell'ampliamento di una sfera di potenza materiale...

Siano benvenuti, chiude l'articolo dopo aver accennato alle leggi confessionali d'Austria, ed all'Assinblea di simpatia britannica, siano benvenuti i primi alfieri della dura guerra, i vessilliferi del libero pensiero, i prodi Bretoni, e gli Austriaci rinsaviti per la dura scuola dell'esperienza! Operando unito lo spirito germanico è sempre rimasto vincitore; esso lo sarà anche in questa lotta per la salute dell'intera umanità.

Il *Corriere della Borsa* di Berlino ha una descrizione dell'arresto di Ledochowski.

La polizia aveva avuto ordine di tenersi pronta: n'era tacito lo scopo ma tutti lo sapevano. A mezzanotte nell'isola della cattedrale cominciò il movimento. La popolazione polacca non aveva presentato nulla del fatto. Le strade erano morte e senza vita, come il solito: i soli poliziotti che si facevano vedere fra l'oscurità delle vie davano a diverte alcunchè di straordinario. La cattedrale e l'episcopio giacevano nella massima tranquillità. Sul luogo v'erano il direttore di polizia Staudig, e i suoi più abili funzionari. Erano occupate le singole località: la cattedrale era specialmente sorvegliata, per impedire che fosse tentato di dar l'allarme dalla sua torre, come 25 anni fa era accaduto nell'arresto dell'arcivescovo Dunin.

Alle 4 1/2 il direttore di polizia si recò nel palazzo arcivescovile.

Com'è naturale il conte Ledochowski non aveva avuto nessun sentore della cosa. Fu invitato ad alzarsi ed a se-

guire la polizia. Chiese due canonici seco, ma gli fu rifiutato. Si notò che in previsione dell'arresto il cappellano dell'arcivescovo, Dr. Mesczioski, ed un altro canonico erano stati destinati dall'arcivescovo a seguirlo nella prigione. Una carrozza condusse l'arcivescovo alla stazione. Lo accompagnava il direttore di polizia. Soldati di polizia accompagnavano la carrozza, altri soldati lo aspettavano alla stazione, una scorta di polizia lo accompagnava nel viaggio. Si salì sopra una carrozza di seconda classe. Era ancora notte. La città cominciava ad avvivarsi, ed erano alla stazione dei viaggiatori pel convegno delle 6. Un fischio, la locomotiva si mise in movimento e l'arcivescovo abbandonò la sua residenza, prigioniero dello Stato.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Domani principiano le sedute della Giunta Centrale di Statistica.

Prima di ogni altra cosa, la Giunta esaminerà la questione del riordinamento del nuovo registro di popolazione.

7. — Il marchese Gualterio, che da un mese e più ha preso stanza in Roma nel palazzo Gabrielli, trovasi gravemente ammalato.

REGGIO (d'Emilia), 6. — Due poveri macchinisti del treno merci che giunge alla stazione ferroviaria di questa città, mentre stavano intenti al lavoro, scoppiava il tubo che contiene il vapore, con tanta forza da produr loro gravi lesioni: ora versano in grave pericolo di vita.

GENOVA, 6. — Il Consiglio comunale dava l'altra sera facoltà alla Giunta di vendere un'area lungo i greti del Bisagno al duca di Galliera per la costruzione di sei case operaie, plaudendo alla generosa idea di lui.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — La legge su la nomina dei sindaci comincia la sua applicazione in Francia. Il *Journal Officiel* pubblica parecchie colonne di nomine, in varie comuni di 9 dipartimenti. Il *Français* ci fa sapere che le altre nomine seguiranno ad intervalli, non essendo possibile il vagliare, e discutere in breve tempo i nomi di 36,000 sindaci e 72,000 assessori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio contiene:

R. decreto 19 gennaio che stabilisce la composizione dello stato maggiore dei trasporti di 3. classe *Dora* e *Plebiscolto* e degli avvisi di 2. classe *Marzambano* e *Trivoli*.

Disposizioni nel personale del ministero della marina, nel personale della amministrazione del Demanio e delle Tasse, e nel personale giudiziario.

CRONACA VENETA

Rovigo, 6. — La Voce del Polesine registra la notizia di alcuni furti, alcuni dei quali abbastanza importanti, succeduti nel territorio della provincia, negli ultimi giorni del gennaio, e nei primi del corrente. Narra pure di un incendio, avvenuto a Francavilla di Badia, nella casa del contadino Pizzo Pietro, con danno di 3000 lire circa.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Arrivo del B. Prefetto. — Ieri, accennando alle rappresentanze, che si trovavano alla stazione ferroviaria per complimentare, al suo ritorno, il nostro Prefetto comm. Bruni, fu omessa quella della Camera di Commercio intervenuta colle altre.

La dimenticanza è scusabile, atteso che l'ora dell'arrivo coincideva con quella di mettere in macchina il giornale. Ciò valga per altre rappresentanze che non fossero state nominate, benchè presenti.

Rivista. — Sappiamo che il Generale Comandante la Divisione, Conte Ladislao Poninski, passerà la rivista, alla quale abbiamo ieri accennato, delle truppe del presidio, domani (8) a mezzogiorno preciso in Piazza Vittorio Eman.

Il comando delle truppe è affidato al sig. generale De Bassecourt marchese Vincenzo, comandante la prima brigata di fanteria della Divisione.

Bienco delle cause che saranno trattate dinanzi al Circolo delle Assisie di Padova nella seconda Sessione del primo trimestre 1874:

24 febbraio. Causa per furto contro Marzolla Giuseppe. Dif. avv. Fiorioli.

25 e 26 detto. Id. per mancato omicidio contro Grinzato Girolamo. Difesa avv. Salom.

27 detto. Id. per mancato omicidio contro Battistini Gioachino. Dif. avvocato Favaron.

28 detto. Id. per incendio mancato contro Tognato Pierina. Dif. avv. Donati. 3 e 4 marzo. Idem per furto contro Bordin Giuseppe e Salmaso Luigi. Dif. avv. Callegari e Favaron.

5 detto. Idem per furto contro Dam Eugenio e Mazzaro Antonio. Dif. avv. Crestani.

6 detto. Id. per ferita contro Papace Luigi. Dif. avv. Crestani.

7 detto. Id. per furto contro Romanello Antonio e Vanin Giovanni.

10 e seg. detto. Id. per grassazione contro Dall'Occo Napoleone, Tromboni Pietro, Tromboni Massimiliano, Andreello Tiburzio.

Giardino Fröbelliano. — Diamo una notizia che rallegrerà quanti hanno a cuore i progressi dell'educazione popolare.

Giorni sono alcune Signore si riunirono in casa della Baronessa De Zigno, e si sono costituite in Comitato per promuovere la fondazione in Padova di un Giardino Fröbelliano per i figli del popolo.

Questo Comitato ha già avviato le pratiche opportune col Municipio per averne approvazione ed aiuto, e a giorni si aprirà la sottoscrizione a questo scopo.

Si abbiano le gentili promotrici tutto il nostro plauso, cogli auguri più ardenti pel successo della loro nobilissima impresa.

Panificio. — Ieri sera la seduta indetta per il rapporto della Commissione scelta sul progetto di panificio, non ebbe luogo per difetto di numero, e venne differita a lunedì sera 9, alla stessa ora, e nello stesso locale a san Lorenzo già occupato dalla Banca Mutua Popolare.

Pane Liebig. — Questo pane messo in vendita da qualche giorno in Via Turchia incontrò il favore del pubblico sia per la sua buona qualità, che per il prezzo relativamente moderato.

L'esito felice della prova speriamo che incoraggi qualcuno ad estenderne il commercio su più larga scala.

Il brigadiere dei RR. Carabinieri che riuscì a scoprire, ed arrestò la domestica autrice confessa degli incendi, già da noi descritti, alle Tre bale, fuori di Porta Codalunga, si chiama *Pilotti Eugenio*.

Musica della città di Padova. Programma dei pezzi da eseguirsi domenica 8 febbraio 1874, alle 1 pomerid. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Polka.
2. Sinfonia *Motivi Verdiani*. Navarra.
3. Rataplan *Educande di Sorrento*. Ausilio.
4. Valzer *Stimoli del Carnevale*. N. N.
5. Finale 1° *Attila*. Verdi.
6. Marcia.

Notizie Militari. — Un R. Decreto del 16 gennaio 1874 stabilisce che il prezzo della tassa d'affrancazione dal servizio di prima categoria per giov. ni che nel presente anno 1874 intraprenderanno l'arruolamento volontario di un anno, è stabilito nella somma di lire seicento.

I Gotti. — Da un telegramma di Parma gentilmente comunicatoci, apprendiamo che la seconda rappresentazione dei *Gotti* del maestro Gobatti, destò giovedì (5) sera un deciso fannatismo. Furono bissati: preludio, duetti tenore baritono, tenore-soprano, terzetto dei bassi, non che il coro finale del l'ultimo atto.

Il critico teatrale F. della *Perseveranza* dice che la musica del Gobatti esercita sul pubblico un fascino, che esteticamente non si può spiegare, ma che sembra derivare da una influenza magica. Dice che il Gobatti ha cominciato come pochi, e forse come nessuno.

Il libretto del signor Interdonato è buono, rapido, energico, costruito con giusta intuizione del dramma musicale.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 6 febbraio.
Nascite. — Maschi n. 3. Femmine n. 1.
Morti. — Negri Antonio di Giovanni, d'anni 5 e mezzo.

Favaro Revese Maddalena fu Bortolo, d'anni 82, cucitrice, vedova.
Martini Giuseppe fu Angelo, d'anni 82, pittore, coniugato, tutti di Padova.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA.
8 febbraio

A mezzodì vero di Padova:
Tempo medio di Padova ore 12 m 14 s 26 3
Tempo medio di Roma ore 2 m 46 s 43 4
Osservazioni meteorologiche.
Seguite all'altezza di m. 17 del suolo.
di m. 377 sul livello medio del mare.

6 febbraio	Ore		
	9 ant.	3 p.	9 p.
Barom. a 0°—mill.	769,8	768,6	769,3
Termomet. centigr.	-0,6	5,0	+0,9
Tens. del vap. acq.	3,97	4,89	4,06
Umidità relativa	90	79	83
Dir. e for. del vento	NE 4 0	1 calma	
Stato del cielo	ser.	nuv.	ser.

Dal mezzodì del 6 al mezzodì del 7
Temperatura massima = + 5,9
" minima = - 4,4

CORTE D'ASSISIE

Causa contro Luigi Giandoso per omicidio volontario e porto d'arme proibita.

Pres. cav. Ridolfi; P. M. cav. Gambarà Giudici Vallicelli e Morosini; cancelliere Favre.

Difensore; avv. Donati.

Udienza del 6 febbraio 1874.

L'udienza è aperta alle 10 ant.

La parola è al P. M. per le sue conclusioni.

Cav. Gambarà. Dimostra in modo incisivo la colpevolezza dell'imputato.

Dice che il fatto fu commesso con accanimento, accompagnato da circostanze, che provano l'intenzione del Giandoso di uccidere il Toniolo; parla della forza con cui fu vibrato il colpo, desunta dalla profondità e larghezza delle ferite, le quali sono molto più larghe della lama del coltello, locchè prova che dopo aver ferito, il Giandoso smuoveva con forza il coltello per estrarlo dal corpo della sua vittima.

L'intenzione d'uccidere è palese dalle parole riferite da molti testi: vien fora che te mazzarò.

Si fa contro fin d'ora ad un'obbiezione della difesa. Questa basata sulle parole della teste Bordon cercherà mostrare che non c'era nel Giandoso l'intenzione di uccidere, tanto è vero che allontanandosi non credeva morto il Toniolo.

Ma io ho il diritto di credere che quella donna in quel momento abbia equivocato, poichè tutti i testi dissero che quelle parole furono pronunciate prima.

Ma dirà la difesa: c'è anche il teste Franzi, che depose sullo stupore dell'imputato quando sentì che era morto il Toniolo. Ma noi dai testi e dai periti lo sappiamo calmo e serenissimo, sapeva quindi ciò che faceva; in quell'istante non tentava che fuggire, nascondendo per fino colla mano il coltello.

Il giudice dice d'esser stato inseguito e colto alle spalle e percosso dal Toniolo, sì che rimasi, egli disse *immotato*, tanto più che io, dice, vado soggetto al male di S. Valentino, che mi rende irritabile. Non parla della provocazione, entrarebbe in dettagli che vuol evitare. Pure deve dir qualche cosa.

I testi dicono che Toniolo non fece tempo a dar le percosse; la perizia ha detto che con quel soffietto era impossibile, e per la posizione dei contendenti e per la qualità dell'arma, produrre nel Giandoso la ferita alla nuca. Se fu quel colpo che secondo lui gli tolse il senno, dimostrato che non ebbe il colpo è tolta la scusa. I periti furono concordi nel non credere all'epilessia del Giandoso, ma ammisero convulsioni che non scemavano la responsabilità.

Il prof. Lazzaretti nella sua scienza ben fece a cercare di scoprire i mezzi di simulazione, poichè era provato che non è il caso di epilessia.

La difesa, per cercare ancora la luce, non potè a meno di recar in campo dei nuovi testi indicati dalla madre dell'imputato; ma quali testi? cognato e dipendenti di esso, e un medico che disgraziatamente non fu mai presente agli accessi. Però utili di nuovo separatamente i periti, e nell'ordine indicato dalla difesa, ripeterono trattarsi al più di nevrosi convulsiva.

Ricorda le parole del Lazzaretti che ha detto che quando il giudicabile assai il Toniolo era consapevole di ciò che faceva. Egli dunque è obbligato a dar conto del suo operato al magistrato cittadino, all'intera città, che commossa dall'atrocità del fatto lo ha già giudicato nella sua coscienza.

Voi risponderete sì ai due s. l. quesiti che vi propone il P. M. ma la difesa vi può proporre delle altre questioni dette *scusanti*, ma voi risponderete ad esse: no, perchè mettereste altrimenti la qualità punibile del reato e voi stessi sareste poi pentiti del vostro operato. Accordate le circostanze attenuanti, in grazia del suo malore, ma non di più.

Il P. M. finisce la sua vibrata arringa dicendo ai giurati, che condannando il Giandoso, soddisferanno alla loro coscienza e alla Giustizia (*segui d'applauso*).

Ha la parola la Difesa per le sue conclusioni.

Avv. Donati. Quando si sparse la notizia del fatto orribile che toglieva un ottimo padre; egli stesso si commosse e versò il suo obolo per sovvenire alla famiglia; ma ora sotto la toga del difensore deve frenare i suoi sentimenti per compiere il suo dovere.

Son nobili sentimenti pietà e compassione, ma essi non devono indurre ad esser troppo severi.

Non vi negherò, dice il difensore, le circostanze provate in processo; non vi sosterrò la irresponsabilità del mio difeso; io vi domanderò quel verdetto che darei se fossi al vostro posto.

Il P. M. prima che si chiudesse il dibattimento ci diede uno spettacolo straziante che poteva risparmiarci; e fece opera inopportuna per i figli che vennero tradotti dinanzi all'uccisore del loro

padre; per voi, impressionando il vostro sentimento, anzichè la vostra coscienza; per noi perchè sotto la toga del magistrato e del difensore batte il cuore di uomo. Il Giandoso ha diritto che qualche voce si elevi per lui senza che essa venga soffocata dal sarcasmo. La difesa dice voler provare che il Giandoso ha agito sotto l'impulso della grave provocazione e che non aveva l'intenzione di uccidere.

Disse il P. M. che non essendo stato colpito dal Toniolo, come testi e periti dichiararono, cade la base della difesa. Ciò non è vero, perchè io non mi appoggio nè alla legittima difesa, nè ad eccesso di difesa, ammetto che non sia colpito.

Narra il fatto della vendita della zucca e ricorda che il venditore si mantenne calmo quando la prima volta s'ebbe del ladro ed anzi aggiunse un pezzo di zucca ma insistendo il Toniolo, e gettando là la zucca già tagliata, gli diede ancora del ladro e si chiuse in casa. Quell'uomo dunque si trovò provocato dall'imputazione di ladro che egli badava a respingere energicamente. Tutti i testi vi dissero che ripeteva sempre adonato la parola *ladro*; era questa la parola che l'aveva colpito. Consideriamo chi sia il Giandoso. Per quest'individuo appartenente ai bassi fondi sociali, che lavora tutto il dì per dare da vivere alla madre e alla sorella, che si attrista perchè la malattia che soffre gli impedisce di darsi ad altra proficua occupazione, per lui anche il rifiuto dei 10 centesimi doveva esser grave provocazione, quella prevista dall'articolo 562 del C. P. laddove parla delle atroci ingiurie avuto riguardo all'indole dei fatti e alla qualità delle per-one provocanti e provocate. A voi signori, il decidere se non sia questo il caso d'ammettere la provocazione. Io vi proporrò infatti delle questioni riguardanti la provocazione, e voi le scioglierete in modo da non accomunare questo disgraziato coi Michelin coi Rosa ed altri delinquenti. Sono stato franteso dal P. M. quando ha creduto che la difesa mettesse importanza nell'epilessia dell'imputato, o nevrosi epilettica o nevropatia che patisce il Giandoso; alla difesa basta d'aver assodato che si tratta d'un malato, e posso respingere la taccia di simulazione, giacchè io difendo un imputato colpevole, più imbecille che simulatore.

Si giunse da un luminare della scienza ad accusare il mio difeso di simulazione e si giunse a muovere quella domanda sul sapone; ma bisognava provare che il Giandoso avesse realmente del sapone a sua disposizione.

I testi hanno già detto che negli accessi avea schiuma alla bocca. La difesa respinge l'insinuazione del P. M. che non volle credere ai testi citati a difesa, perchè dipendenti dal cognato dell'imputato; dove si va con questo sistema? Si insinuò l'accusa di menzogna abilmente architettata dalla difesa.

Il dottor Candiani ammise l'irritabilità cagionata dallo stato patologico.

Voi direte, riflettendo all'articolo 562: sebbene le parole del Toniolo non fossero provocanti per un altro, dovevano riuscire provocanti per un soggetto patologico. E voi risponderete affermativamente alla questione che io vi proporrò.

Non si possono scindere i fatti; i testi dissero la lotta di Toniolo e Giandoso l'affare d'un istante, e che si avventarono l'un contro l'altro, e che tra essi non c'era che un passo di distanza, nessuno deve aspettare d'esser colpito, disse anche la latina sapienza. Dunque ammetterete la grave provocazione.

Il mio secondo assunto è che l'esito sorpassò l'intenzione. Il fatto fu un fatto d'impeto: non ci fu il tempo di meditare nell'animo l'intenzione omicida. Quanto alle antecedenze, egli brandì il coltello solo quando sentì aprire la porta; non s'era munito d'uno strumento apposta, sebbene anche quello che aveva, disgraziatamente abbia bastato ad uccidere. Non c'è intenzione letale: c'è quella

reazione naturale che si manifesta in ogni uomo quando si veggia provocato.

Il P. M. per provar l'intenzione omicida disse che l'imp. non fece che ciò che aveva minacciato; ma l'Ersilia e l'Odoardo Toniolo escludono d'aver udito da lui minacce di morte. O non la pronunziò e non c'è intenzione omicida, o la pronunziò, e allora non c'era neppure in questo caso l'intenzione omicida, perchè con esse avrebbe messo sull'avviso il Toniolo affinché questi non dovesse uscire.

Quanto all'arma non era un'arma appaevchiata, era quella di cui si serviva sempre.

Quanto al numero dei colpi, i colpi non si danno *ad mensuram*; in qualche condizione d'animo dal numero dei colpi non si può desumere l'intenzione, perchè chi ferisce è cieco, è in uno stato di parossismo. Ogni reato deve avere una spinta proporzionata; e qui non c'è nel ribattere le ingiurie.

Il Giandoso voleva ferire non uccidere. Brandì il coltello solo quando sentì uscire il Toniolo, e due testi dissero che primo il Toniolo si diresse verso di lui.

Vengo alle deposizioni testimoniali, che restano intatte ad onta che il P. M. abbia inteso scaltarle.

Finì il fatto, l'imputato, non già fuggendo, prendè la sua banca, e si sofferma al crocicchio; appoggia la tavola, e s'asciuga la ferita che non s'arriverà, spero, a dire simulata. Non reagisce contro il Magarotto, e gli dice di lasciarlo andar a casa a portar il denaro a sua madre. Se avesse saputo quel che faceva, ci vorrebbe in lui un colismo, che voi sarete umani di non ammettere. Infatti dice che gli dispiace che sia morto a chi gliene dà la notizia, e aggiunge che sarebbe meglio che fosse morto egli stesso.

S'appoggia alla testimonianza della Bordon. Questa dicendo che le parole di minaccia furono pronunciate tastandosi la ferita ha dunque accertato che furono pronunciate dopo il fatto; e quindi se il Giandoso avesse creduto d'aver ucciso il Toniolo, non poteva dire che lo saprà trovare. Non importa che il Magarotto non abbia inteso quelle parole, le quali spiegano l'intenzione dell'agente.

V'ha il teste Franzi, che non fa nessuna impressione al P. M., che depone sullo stupore espresso dal Giandoso che Toniolo fosse morto; con quel che go fatto disse egli; non si può quindi dire che abbia voluto la morte del Toniolo.

Io ho finito: alle due questioni della grave provocazione, e della pre-intenzionalità, che vi proporò la difesa, voi risponderete sì, come risponderete alla questione che vi propone il P. M. perchè da noi si cerca l'imparzialità, e si vuole la giustizia.

Rammenta la misera condizione dell'imputato, e che fu un buon figlio e buon fratello.

Da voi s'attendè un atto di giustizia e non di vendetta; ricordatevi che fu detto giustamente che la giustizia non è dea senza cuore! (*segui d'approvazione*).

L'udienza è chiusa alle 11 1/2 ant.

L'udienza è riaperta alle 1 1/4 pom.

La parola è al P. M. per replicare.

Cav. Gambarà. Desidera e cercò di non dover riprender la parola, e sperò che la difesa lo comprendesse. Oggi la difesa dirà che fu arte nel P. M. d'esser parco e mite nella requisitoria. La difesa con confronti male appropriati coi Michelin ed altri, volle condurvi alle conseguenze della pena; la difesa in uno stancio di bontà di cuore parlò dello spettacolo straziante dei figli trascinati qui per influire sul vostro sentimento.

Io dimentico che sotto la mia toga batte il cuore di padre, per non dover respingere, come vorrei quest'accusa; ma la difesa mi mostrò la necessità di chiamarli, perchè disse che tutto fu l'affar di un istante, ed essi soli, i figli, potevano dar conto di quell'istante.

La difesa disse che non metteva importanza a provar l'epilessia, ma solo

un morbo qualunque, disse che non ci era l'intenzione d'uccidere.

La difesa dopo le risultanze della deposizione del cap. guardiano e dei periti, è naturale che non potesse più parlar d'epilessia; ma però fece tutti gli sforzi per provarla.

Quest'epilessia, comparsa così a comodo, non fu mai denunziata prima dall'imputato in due esami al giudice istruttore: solo per ottenere facilitazioni in carcere ne parlò al medico e al guardiano dicendo che da 10 mesi quel male non gli era venuto. Egli dal medico non fu mai colto in quegli accessi; era quindi naturale che il prof. Lazzaretti nella sua scienza e pratica movesse domanda per decidere se vi era o no simulazione.

L'imputato unì la malattia colta percossa ricevuta, e così architettò la sua difesa; ma il colpo non l'ha avuto; ma la sua responsabilità anche sul difensore sussiste, dunque bisogna rifarsi da capo per giudicare.

Dice che non era insinuazione, come disse la difesa, quella di non aver riguardo alle deposizioni degli ultimi testimoni citati dalla difesa; ne mostra l'esagerazione e la contraddizione, seppure non vi ha falsità. Il malore del Giandoso, non ne alterò la volontà, e lo dissero i periti.

Veniamo alla provocazione, esaminando il fatto; siccome deve esserci una offesa per la provocazione, e le parole dette dal Toniolo ad un uomo come il giudicabile non potevano racchiudere offesa. Ricorda i precedenti dell'imputato colle due donne, che furono maltrattate da lui per poca zucca, e dice che la Franchini si salvò solo per l'intervento del custode della casa.

La zucca il giudicabile la vendeva a pugni e col coltello in mano.

Se egli fosse stato impregiudicato non condannato varie volte anche come ladro, l'incalzazione del Toniolo doveva muoverlo a tanto sdegno ma non nel suo caso. Pare ci sarebbe la provocazione se subito avesse brandita un'arma e avesse ferito; ma non fu così; il Toniolo si ritirò in casa. È vero che la difesa, forse nel calore dell'improvvisazione, disse che tutto fu l'affare d'un istante e dimenticò la deposizione della teste che a lui fece tanta compassione; l'Esilia che disse che l'imputato per un quarto d'ora vomitò ingiurie contro quell'uomo intemerato, modello d'impiegato e di padre che era il Toniolo.

Alfine questi stancato dalle ingiurie di colui che stava sul gradino in agguato, uscì; il P. M. se fosse facilmente, come si dice, avrebbe potuto incolpar il Giandoso di omicidio qualificato. Chi ha provocato fu il giudicabile. Supponiamo che il Toniolo lo avesse colpito, e si vigorosamente che l'avesse atterrato e morto; noi, perchè la legge è eguale per tutti, vedremo al posto dell'imputato il Toniolo, la difesa direbbe che questi fu provocato e chi sedesse qui al mio posto, fossi io pure, stringerebbe la mano al difensore.

Il giudicabile non è così imbecille come vuol farlo passare la difesa: egli comprendendo non sussistere la provocazione, inventò per crearla d'essere stato colpito da Toniolo, cioè che è escluso dai testi e dai periti.

Alla domanda scusante e non attenuante della provocazione risponderete no. Anche allora ch'io fossi giurato, la mia mano non tremerebbe a deporre no a questa questione.

Conoscendo l'ingegno del difensore, dico che fu per aggrapparsi che parlò della non predisposizione d'arma; se ci fosse stata questa predisposizione l'imputato sarebbe stato chiamato a rispondere d'omicidio qualificato. Allora s'avrebbe potuto tirar in campo i Michelini ed altri. Noi abbiamo chiamato il Giandoso a rispondere d'omicidio semplice.

Il prof. Lazzaretti ha dichiarato che menando il colpo con quella forza e in quella posizione doveva prevedere

l'entità della ferita. I figli averno visto per le lussure il giudicabile in agguato sulla porta ad attendere la sua vittima. Egli disse d'aver tolto su il banco e d'essersi allontanato; ma fu smentito da tutti i testi.

Era naturale che per la qualità delle minacce proferte da Giandoso, il Toniolo s'armasse nell'uscire. Appena uscito è già colpito. Se l'imputato non avesse avuto l'intenzione letale, se avesse cuore, doveva arrestarsi alla vista dei figli accorrenti. Con fredde calma invece racconta che il Toniolo si rialzò, e i testi assicurano che con un secondo colpo lo atterrò, ma non basta; il piccolo Odoardo, facendosi superiore alla sua età tenta con pugn allontanare il feritore del padre; la figlia si getta in mezzo per separare il padre dall'imputato il quale, con mano atroce rovesciò la figlia sul corpo, quasi cadavere, del padre, e poi inveì ancora con altro colpo di ferocia.

Ora la difesa si richiama alle deposizioni della Bordon e di Franz.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

L'Opinione reca:

Il presidente ha comunicato alla Camera una lettera del gen. La Marmora, con la quale rassegnava le sue dimissioni da deputato. Questa risoluzione d'un personaggio egregio, che tanta parte ha avuta nel risorgimento e nella politica nazionale, desta amare riflessioni. Però la Camera non le ha accettate, e gli ha accordato invece un congedo di due mesi, come propose l'on. N. Cetera, il quale con questa sua mozione ha voluto dimostrare che nell'interrogazione sua di ieri l'altro non c'era, ombra di questione personale.

Leggesi nell'Italia, 6:

«Il conte di Corcelle andò ieri al Vaticano per la prima volta dopo la sua malattia.

«Il Papa lo ha ricevuto, come sempre, con grande affabilità.»

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 febbraio

PRESIDENZA del presidente BIANCHERI

La seduta è aperta alle ore 2.

Sono convalidate le elezioni dei deputati del 3° collegio di Genova e del collegio di Sanvito del Tagliamento e signori De Amezaga e Cavalletto.

Riprendesi la discussione generale sullo schema di legge della circolazione cartacea durante il corso forzoso.

Pericoli appoggia il progetto, ravvisando in esso un evidente miglioramento nelle pubbliche relazioni tra gli Istituti di commercio e i privati.

Fa alcune eccezioni e propone che si presentino fra non molto, insieme alle riforme amministrative, e tributarie, un progetto per provvedere all'abolizione del corso forzoso, ma non coll'ammortizzazione tutta ad un tratto, dal qual sistema attende grandi vantaggi.

Fini sponde parecchie considerazioni contro il progetto. Ravvisa che è conservato il regionalismo, quantunque la Camera siasi sempre contr'esso manifestata; fa varie osservazioni sopra gli effetti del corso forzoso.

Maugronato risponde ai vari oppo- nenti facendo ampie considerazioni, indi svolge parecchie idee in difesa del progetto.

(Agenzia Stefani)

Telegrafano di Barcellona, 5:

Una colonna di 2,000 uomini e 150 cavalli attaccò i carlisti a Castellfullit presso Olat.

Mancano dettagli su questo fatto.

Telegrafano da Madrid:

Le notizie della guerra sono molto incerte. Silenzio perfetto di Bilbao. Dopo che Moriones si è messo in marcia per soccorrere quella città dovrebbe esservi a quest'ora arrivato.

Corriere della sera

7 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 6 febbraio.

Contrariamente alla generale aspettazione il Ministero non diede alcuna comunicazione sulle risoluzioni del Ministro della Pubblica Istruzione in seguito al voto d'ieri. È però certo che Scialoja ha mandato la sua dimissione, e si soggiunge altresì che egli sia deciso a persistere in essa. Non si sa vedere il modo con cui indurlo a restare, ma egli è certo che lo si studia ed io posso assicurarvi che anche i Deputati che votarono contro la legge vedrebbero volentieri che il Ministro rimanesse, tanto più che la sua grande dottrina e l'esperienza testè fatta potrebbero porlo in grado di rappresentare con altre forme un nuovo progetto sulla istruzione elementare. È diffatti singolare che una legge accettata quasi da tutti nei suoi principii, abbia dovuto poi respingersi per i molti emendamenti introdotti, i quali l'avrebbero resa inattuabile.

Il deputato Luzzati ha compiuto oggi il suo discorso; l'impressione fatta alla Camera fu tale che essa da ben lungo tempo non ha ricordato una eguale da un discorso di un suo Membro. Il Luzzati percorse tutto quel largo spazio occupato dalle teorie del credito, esaminando contemporaneamente il lato pratico della questione e provando quanto provvida fosse la legge attuale a diminuire i tristi effetti del corso forzoso, ed a garantire il pubblico dei valori che devono servire alle contrattazioni. Lo provò largamente con forma elegante, con un discorso che seppe rendere gradito abbenchè si trattasse di argomento ove difficilmente si può introdurre il brio, e finì in mezzo agli applausi. Successe a lui il Branca a parlar contro la legge, ma le condizioni sfavorevoli con cui egli doveva recitare il suo discorso fecero sì che passasse inosservato o quasi, mentre invece meritava d'essere ascoltato. Quanto durerà ancora questa discussione? Ecco il quesito che si vanno facendo i Deputati, se vi sono tuttora iscritti ventitré oratori nella discussione generale! E poi vi sono gli articoli.

Nel chiudere la lettera vi riferisco senza rendermene garante che le dimissioni del Scialoja furono accettate e che il Ministro dell'Interno Cantelli assumerà l'interim della istruzione pubblica. X.

Estratto dei giornali esteri

Abbiamo sott'occhio il discorso di apertura del Reichstag recitato dal principe Bismarck. Ne diamo un sunto fermandoci sulle questioni principali:

Onorevoli signori!

«S. M. l'Imperatore mi ha incaricato di dar loro il benvenuto in suo nome ed in nome dei governi confederati al principio del periodo della seconda legislatura. Devo prima esprimere per adempiere ad un suo augusto comando, il vivo rincuoramento del mio graziosissimo sovrano, che non sia oggi cessato a S. M., di salutare personalmente il Reichstag nella sua nuova composizione.»

Il discorso poi riassume l'operosità del Reichstag anteriore che ha quasi estesa la legislazione unitaria a tutti i rami consentiti dalla costituzione unitaria. E continua:

«Il primo luogo fra i progetti sui quali egli, miei signori, deggono pronunciarsi, lo ha il progetto d'una legge militare generale, il quale fu già presentato con quasi identica composizione al Reichstag precedente; non è che un'istituzione richiamata dalla costituzione, ed un'esigenza imposta dall'ampliamento dell'esercito tedesco, e alla quale vien data soddisfazione a questo progetto, ma più decisiva ancora di queste esi-

genze è la stabile definizione della forza militare alemanna, e dell'abilitazione militare, richiesta in ogni comunità politica dal primo dovere di proteggere l'indipendenza del suo territorio, e lo sviluppo pacifico della sua forza morale ed economica interna...»

Poi segue a specificare la proposta di altri progetti di legge: su quelli invalidi militari, per mitigare l'acerbità della legislazione della vecchia confederazione germanica del Nord sulle prestazioni di guerra, sulla contabilità dell'Impero, e sull'amministrazione delle entrate e delle spese, sullo stabilimento della Corte dei Conti, e poi parla del progetto di legge sulla stampa:

«Il bisogno d'una legislazione comune in questa materia è fuor di dubbio. I governi confederati hanno assoggettato alle loro discussioni il progetto elaborato dal governo prussiano e si adoperano a conciliazione e le giuste aspirazioni alla libertà d'opinioni colle esigenze, che il pubblico interesse con minor diritto solleva contro l'abuso di questa libertà. Una Novella all'Ordinanza industriale, che verrà loro presentata, assicurerà lo scioglimento dei dissidii fra padroni ed operai mediante tribunali scelti da ambedue le classi, in un modo semplice, e senza molestie di forma. Essi deggono inoltre prendere delle precauzioni contro i danni dell'ordine pubblico e del lavoro nazionale, cagionati dall'illegittimo intervento sulla libera volontà degli operai, e coll'ingiusta rottura dei contratti conclusi.»

Dopo una breve diversione sulla legislazione sui disastri marittimi, e sulle finanze dello Stato in cui il Cancelliere si attende un sopravanzo, salvo le maggiori alloggiamenti votate più tardi, continua e chiude così il suo discorso:

«Le nostre relazioni estere ci inducono nella persuasione, che tutti i governi esteri, come il nostro sono decisi ed intenti a conservare al mondo i benefici della pace, e di non lasciarsi traviare in questa previdenza, e nella loro mutua fiducia, da qualsiasi maneggio partigiano diretto alla distruzione del medesimo. Gli incontri ripetentissimi di monarchi potenti, amici della pace, e fra loro personalmente inchinevoli, e le amichevoli relazioni della Germania coi popoli che ci sono avvinti per storiche tradizioni danno in ogni caso a S. M. l'Imperatore la ferma fiducia durata assicurata della pace, che io ebbi l'augusto incarico di esprimere.»

BERLINO, 5.

Il Reichstag fu aperto nella sala bianca del castello reale. Erano presenti circa 150 membri. Il principe Bismarck stava coi membri del Consiglio federale a destra del trono imperiale coperto, si avanzò e lesse il discorso di apertura. Il passo di chiusura sulle intenzioni pacifiche venne accolto con plauso. Faustle fece un triplice viva! all'Imperatore. Bismarck dichiarò aperta la sessione.

Posen, 5.

La Gazzetta germanica dell'Est scrive: È falso che il governo abbia affidato la reggenza dell'archidiecesi al vescovo coadiutore Janiszewski, perchè questa questione non è ancora risolta. Al cappellano domestico dell'arcivescovo, Meszcyński, fu dall'autorità giudiziaria concesso di recarsi ad Ostrowo, per mettersi nel corteggio dell'arcivescovo.

Lemberg, 5.

Nei circoli ufficiali di qui è ignorato di una permanenza qui dell'Imperatore nel suo ritorno da Pietroburgo, come dicevano alcuni fogli.

Cracovia, 5.

A Granica ed a Varsavia vengono presi dei preparativi pel ricevimento dell'Imperatore che vi arriverebbe l'11 corr. A Granica l'Imperatore sarebbe atteso dal gran principe Nicolò.

Berlino, 5.

All'odierna apertura del Reichstag non assisteva nessuno della real casa,

verano in tutto circa 150 deputati, fra i quali Moltke. Questa volta non ebbe luogo alcun servizio divino. Probabilmente mancavano l'intero centro, i socialisti e gli Alsatiani. La loggia diplomatica era poco occupata: fra i presenti v'era l'addetto militare di Francia. La lettura del discorso del trono non fu interrotta: dopo la sua chiusa risuonò un bravo! Il ministro bavarese Faustle fece un triplice viva all'Imperatore a cui rispose l'adunanza.

Nella prima seduta successiva erano presenti 260 deputati fra cui il centro intero. Dei neoletti si vedevano Majunke, Hasenclever, e Hasselmann.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 6. — La Presse ha da Costantinopoli che il principe Izzedin cadde gravemente ammalato.

VERSAILLES, 6. — Buffet è stato rieletto presidente dell'Assemblea con 348 voti contro 216 dati a Leon Say. Martel, Benoist d'Azy, Goulard, Chabaud Latour furono eletti vice-presidenti.

La Commissione del bilancio pel 1875 è composta di 18 membri della Destra e 12 della Sinistra.

La Commissione costituzionale respinse il suffragio a due gradi.

Dicesi che il duca d'Anmale sarà nominato Capo dello Stato Maggiore che sarebbe ricostituito sul piano dello Stato Maggiore Prussiano.

LONDRA, 6. — Il Barone Mayer Rothschild è morto.

I Conservatori rimasero vittoriosi a Westminster e guadagnarono pure un seggio a Townes Hamlets.

La Città di Londra elesse tre conservatori e Goslet respingendo Roschild.

Oggi si conosce il risultato dell'Irlanda: 35 elezioni di cui 13 conservatori, 16 partigiani dell'Home rule, 6 ribelli. Ritiensi che la maggioranza della Camera è assicurata ai conservatori.]

NOTIZIE DI BORSA

	6	7
Rendita italiana	67 20 liq.	67 36 liq.
Oro	23 35	23 36
Londra tre mesi	29 28	29 30
Francia	117 12	117 25
Prestito nazionale	66 72	67 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	858 —	858 liq.
Banca Nazionale	20 92 fm	21 05 fm.
Azioni meridionali	428 liq.	428 liq.
Obblig. meridionali	215 liq.	215 liq.
Credito mobiliare	842 1/2	849 —
Banca Toscana	1649 —	1624 fm.
Banca generale	—	—
Banco Italo-Germano	272 —	270 liq.
Rendita italiana god. da 1 gennaio	69 77	69 77

	5	6
Parigi	—	—
Prestito francese 5 0/0	93 67	93 72
Rendita francese 3 0/0	58 47	58 45
« 5 0/0	—	—
« fine corr.	—	—
« italiana 5 0/0	59 35	59 50
« 15 corrente	—	—

	351	352
Ferrovie lomb. ven.	351 —	352 —
Obbligaz.	3970 —	3980 —
Ferrovie Romane	62 —	62 50
Obbligaz.	166 —	166 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	177 50	176 15
Obbl. Ferr. Meridionali	186 —	184 —
Cambio sull'Italia	145 8	145 8
Azioni Regia Tabacchi	471 25	470 —
Obbl.	—	760 —
Prestito francese 3 0/0	—	92 37
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	2522 1/4	2523 1/2
Aggio dell'oro per mill.	—	—
Consolidati inglesi	11 20	—
Banca Franco-italiana	92 1/4	92 31

	5	6
Vienna	—	—
Austriache ferrate	236 —	237 —
Banca Nazionale	9 80	9 79
Napoleoni d'oro	9 05	9 04
Cambio su Parigi	44 80	44 75
Cambio su Londra	113 20	113 —
Rendita austriaca arg.	74 75	74 65
« in carta	69 60	69 60
Mobiliare	332 —	332 —
Lombarda	160 —	159 —

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Lucia di Lamermoor opera del maestro Donizetti. Ore 8.

TEATRO GABRIELLI. — Marionettistica compagnia Dall'Acqua con ballo ore 7 1/2

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:

43 - 61 - 46 - 6 - 39

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE di Padova

Avviso di provvisorio deliberamento A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con regio decreto 4 settembre 1870...

Frumento Nazionale, per l'impiego militare di questa Divisione

di cui nell'avviso l'asta del 21 gennaio prossimo passato, 2 l'ordine, facciano in incanto d'oggi deliberato come in appresso, cioè:

Pel Panificio militare di Padova L'intera provvista di lotti 15, da quintali 100 caduno, a lire 44,72 al quintale.

Pel Panificio militare di Treviso L'intera provvista di lotti 10, da quintali 100 caduno, a lire 44,97 al quintale.

Pel Panificio militare di Udine L'intera provvista di lotti 5, da quintali 100 caduno, a lire 44,99 al quintale.

Supplendo il pubblico a darsi conto che il terzetto di cui è ossa il fatto per presentarsi offerta di ribasso non minore del ventuno per cento sopra i prezzi stabiliti...

Non si terrà conto delle offerte con l'azione.

Chinque in conseguenza intera fare la suddetta diminuzione del vigesimo dove all'atto della presentazione della relativa offerta, accorpandola colla ricevuta del deposito prescritto di lire 300 per ciascun lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dall'avviso d'asta del 28 gennaio p. p.

Padova, 4 febbraio 1874 Per detta Direzione Il Capitano Commissario PEYRON

N. 162.

Avviso

In ordine al Decreto della R. Corte d'Appello di Venezia 24 Gennaio corrente N. 87 si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio vacante in Badia Polesine per la morte del dott. Vincenzo Zuccca.

Gli aspiranti a tale posto, cui è inerente il deposito cauzionale di lire 2700, dovranno nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel Giornale Ufficiale di Rovigo, insinuare a questa Camera la loro istanza debitamente documentata e corredata dalla Tabella statistica conformata a termini della Circolare Appellatoria 4 Luglio 1865, N. 12257.

Dalla R. Camera di disciplina notarile per le provincie di Padova e Rovigo Padova, li 30 Gennaio 1874.

Il Presidente SCHINELLI

Il Coadiutore VUSCOVICH

3-92

L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. J. G. Popp

J. R. dentista di Corte a Vienna

si dimostra comunemente efficace nei casi seguenti:

1. Per la poltura e la conservazione dei denti in generale.

2. Su quei casi nei quali è già cominciata la formazione del tartaro.

3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.

4. Per la nettezza dei denti artificiali.

5. Per calmare e togliere i dolori dei denti, siano di natura reumatica o per causa di denti carati.

6. Per guarire le gengive spugnose o che mandano sangue.

7. Contro le piaghe e le fessure della bocca.

8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti carati.

In Baccini coll'istruzione a Ital. lire 2,50 e 4 si può avere in Padova alla farmacia reale Pianeri e Mauro all'Università, Cornello e Roberti, - Ferrara, Camaspi, Caneda, Marchetti, Treviso: Bianchi, Zanetti, Zanetti, Venezia: Valeri, Venezia: Fossi, Zaniprioni, de' Signori, Poggi, Roberti, Agenzia Longoni, Profumeria Grandi.

Padova, li 20 Gennaio 1874. 6-908

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 6. - Rendita debole da 69 70 a 69 75 god m. 1° gennaio.

30 Sempre fermo il prodotto nazionale da 66,50, veneto timbrato 88 7/8, libero 82.

1 20 franchi da 23,53 a 23,34, e f. 8,43 in eff.

Bancon. aust. da 258,25 a 258,75.

Milano 6. - Rend. it. 69,60 69,70.

1 20 franchi 23,35.

Sete. Continuano le contrattazioni negli organzini.

Lione 5. - Sete. Affari negletti, prezzi stentati.

Manchester. - Sete. Affari calmi.

Parigi. - Sete. Affari calmi.

Praga. - Sete. Affari calmi.

Stoccolma. - Sete. Affari calmi.

Vienna. - Sete. Affari calmi.

DR. GUYEAU L'AFFECTION

autorigato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia Il numero dei deperativi è considerabile, ma fra questi è il Dr. Guyeau l'Affectione ha sempre occupato il primo rango...

VERA TELA ALL'ARNICA

Farmacia GALLEANI, Milano, via Meravigli, 24.

Approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. Riberi. Sradica qualsiasi callo, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, nonché i dolori alle reni.

Infallibile Olio Merry di Berlino contro la sordità, presso la stessa farmacia costa L. 4, franco L. 4,80

Pillole auditive, dott. Cerri. Prezzo L. 5 la scatola, franco L. 5,20.

Pillole bronchiali sedative del prof. Pignacca, le quali oltre la virtù di calmare e guaire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Zuccherini per la tosse di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della gola e dei bronchi sono i zuccherini per tosse del prof. Pignacca, che di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato.

Si le pillole che i zuccherini sono usatissimi dai cantanti e prediletti per richiamare la voce e togliere la raucedine. - Prezzo: alla scatola con istruzione L. 1,50, franchi L. 1,70.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sarà un distinto medico che visiterà gratuitamente anche per malattie veneree.

Si vende in PADOVA alla farmacia dell'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Perille, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. - Vicenza alle farmacie Valeri, Majolo, Segna e Della Vecchia. - Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. - Mira: Roberti Ferdinando. - Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. - Treviso: Zanetti, Millioni, Drivo, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. - Legnago: Valeri e Di Stefano. - Adria: Bruscaini Giuseppe. - Serravalle: De Marchi Francesco. - Badia: Bisaglia. - Este: Negri Evangelista.

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 1° Dicembre 1873.

Table with 4 columns: Course, Partenze da PADOVA, Arrivi a VENEZIA, Partenze da VENEZIA, Arrivi a PADOVA. Rows include I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX.

Table with 4 columns: Course, Partenze da PADOVA, Arrivi a VERONA, Partenze da VERONA, Arrivi a PADOVA. Rows include I, II, III, IV, V, VI.

Table with 4 columns: Course, Partenze da PADOVA, Arrivi a BOLOGNA, Partenze da BOLOGNA, Arrivi a PADOVA. Rows include I, II, III, IV, V, VI.

Table with 4 columns: Course, Partenze da MESTRE, Arrivi a UDINE, Partenze da UDINE, Arrivi a MESTRE. Rows include I, II, III, IV, V.

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA e SUOI PRINCIPALI CONTORNI

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

SANA LO STOMAGO, IL PETTO, I NERVI, FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESICOLA BILIARE, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE, IL SANGUE, I PIU' AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori quali sono obbligati a dichiarare non doverli confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravi...

25.000 guarigioni sanerabili

Cura n. 75,814. Bra, 23 febbraio 1872. Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitta da durissime indigestioni e debolezza di ventricolo tale da farmi di perire del ricacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

Signore - In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persisteva l'insonnia, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo affanno nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da durissime insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868. Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva afflitta giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

BISCOTTI DI REVALENTA LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE Cura n. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866. Signore - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sovedza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

II. DI MONTLOUIS. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cadice (Spagna), 8 giugno 1868. Signore - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri Rivenditori a PADOVA Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista presso Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

RODENESE. Roviglio; farm. Varascini. - PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. - ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. - S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farm. - TOLMEZZO. Giuseppe Chiussi farm. - TREVISO. Zanetti. - UDINE. A. Filippuzzi; Commessati. - VENEZIA. Ponci; Zaniprioni; Agenzia Costantini; Antonio Arillo; Bellinato; A. Longoni. - VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. - VICENZA. Luigi Majolo; Valeri. - VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. - BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. - TRENTO. Dall'Armi. - LEGNAGO. Valeri. - MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Reale. - ODERZO. L. Cinetti; L. Dismutti.

presso la pra. Tipografia-Editrice F. Sacchetto ANTONIO cav. SELMI DEI COMBUSTIBILI e del metodo di riscaldamento degli ambienti Lezioni di chimica applicata Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.

Padova, 1874. Prem. Op. Sacchetto